

IN CADORE

Tanta storia
in poche case

PIEVE DI CADORE. «Ho portato un gruppo di turisti a Damos - racconta Annalisa, la guida turistica che accompagna gli ospiti della Casa Alpina di Nebbiù nelle gite dolomitiche - è stata un'autentica scoperta. Da oggi inserirò sempre questa località negli itinerari dei gruppi in soggiorno a Nebbiù. Sono molti anni che passo le estati in Cadore, ma di Damos non ne avevo sentito parlare fino alla scorsa settimana». In effetti, Damos, è "il paese che non c'è più" e per questo ben poche persone lo conoscono. A vegliare su tanti muri antichi, sulla memoria di una comunità dissoltasi in quest'ultimo secolo, è rimasta solo la chiesa di S. Andrea: alta sulla collina, ci accoglie niti-



La chiesa di Damos frazione di Pieve praticamente abbandonata ma molto bella

da ed orgogliosa, viva per l'ordine che vi regna e per le cure evidenti prestate ancora al piccolo camposanto, nel quale solo 3 anni fa è stato sepolto l'ultimo abitante del borgo: Aldo Da Damos. Un personaggio che è noto anche per essere

stato l'alpino che ha portato il suo pezzo sulla vetta del monte Antelao. Chiesa, campanile e camposanto — con il suo caduto della Grande Guerra — sono un tutt'uno; un nucleo singolare e commovente, un retaggio di lavoro e devozione

Lo scrigno di Damos, paese vuoto

La frazione è inserita nelle visite guidate che sono proposte ai turisti

fuori dal mondo e dai suoi ritmi convulsi. E' stato scoperto anche da un canale della televisione giapponese, che ha abbinato la sua immagine a quella dei murali di Cibiana. La sua chiesa è la più vecchia del Cadore: una chiesa esisteva ancora prima di quella dedicata a S. Andrea che già esisteva nel 1348, presenza documentata da un documento di quell'anno che attesta il lascito di una libbra di olio a questa ed ad altre chiese cadorine. La struttura attuale risale al '500 ed è nobilitata da pregevoli affreschi di probabile scuola friulana, nonché da altre pitture risalenti al '700 ed '800. Restaurato nel 1619, divenne meta delle passeggiate della Regina Margherita durante le sue

vacanze a Perarolo nel 1881 e 1882. In quegli stessi anni però anche la strategia militare si occupò di Damos, una località, in virtù di quella grande spianata che si affaccia al ciglio dello sperone roccioso proteso sopra la confluenza del Boite nel Piave. Qui venne realizzata una postazione per artiglieria da campagna, a quota m 801, dominante tutta la zona di Perarolo e Caralte. Lunga 80 metri e larga 30, copriva il pendio sud del monte Zucco, la Cavallera, il Canale del Piave e la terrazza di Caralte. Era servita da una strada carreggiabile, lunga 1250 metri, larga 4 e con pendenza dell'8%, che si staccava dalla strada nazionale d'Alemagna. La postazione poteva accoglie-

re 6-8 pezzi da campo, ma era armata e presidiata solo in caso di guerra. Damos fu al centro di avvenimenti militari sia nelle convulse fasi della nostra ritirata, nel novembre 1917, sia durante la rotta austriaca dell'anno successivo. Poi il silenzio e calato per sempre anche su questo splendido balcone, che oggi offre solo silenzio e panorami meravigliosi. Per raggiungerlo si può scendere da Pieve di Cadore alla volta di Perarolo ed imboccare la strada che si stacca a destra dall'Alemagna poco prima del viadotto, oppure percorrere il bel sentiero che si snoda nel bosco dal ponte di Rualan sotto Valle di Cadore. Un percorso che si può percorrere in 90 minuti. (v.d.)